

di conservazione e gestione del sito NATURA 2000, unitamente al lancio di iniziative finalizzate alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul grande valore naturalistico dell'area in questione. Ci si augura che questa pubblicazione, nata nell'ambito di un progetto internazionale sulla gestione delle aree costiere, denominato ECONET-COHASt, possa contribuire al conseguimento di tali risultati.

## 1.1. Premesse

Ubicata pochi km a Nord-Ovest di Gela (Fig. 1; Allegato 1), l'area di Manfria merita di essere ben gestita per molti validi motivi: tra questi ricordiamo una "Dichiarazione di notevole interesse pubblico per la località denominata Manfria", pubblicata il 2 gennaio del 1987 a firma dell'Assessore Regionale della Cultura e del Patrimonio Naturalistico "per l'evidente valore paesaggistico dell'intera area e per il ritrovamento di importanti resti archeologici, che suggeriscono di sottoporre Manfria a vincolo archeologico".

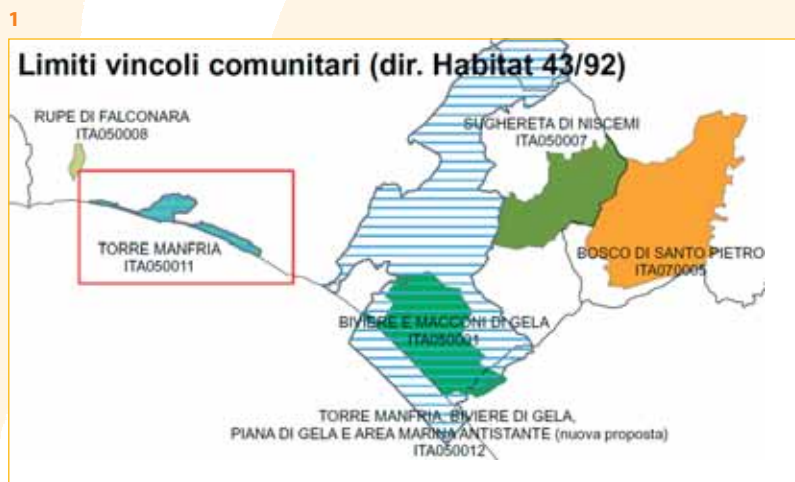
Questa dichiarazione ratificò una proposta, fatta dalla Commissione Provinciale di Caltanissetta il 16 giugno del 1984, finalizzata alla conservazione della natura e del patrimonio paesaggistico.

In particolare, la summenzionata delibera mirava a salvaguardare un tratto di costa sabbiosa che include l'area di "Poggio Arena", una delle po-

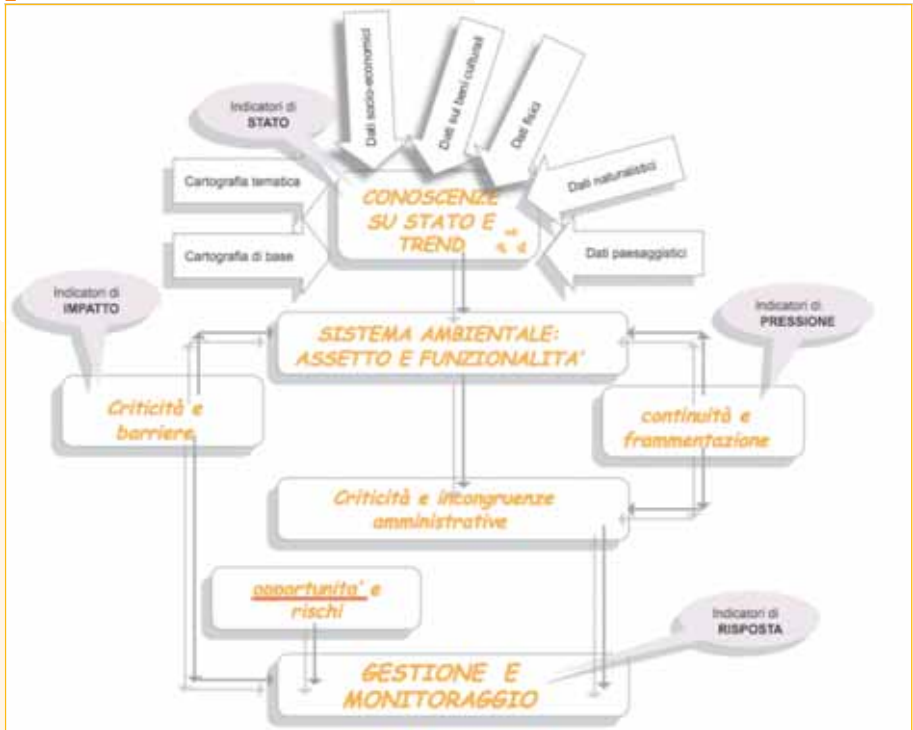
che grandi dune sabbiose litoranee (localmente chiamate "Macconi") sopravvissute allo sfruttamento del territorio di Gela per fini economici e ricreativi.

I riflettori sul grande pregio naturalistico dell'area di Manfria si accesero per la prima volta nel 1962, quando l'illustre entomologo Marcello La Greca, durante una campagna di ricerche sulla fauna psammofila della Sicilia meridionale, scoprì un piccolo invertebrato endemico, vero e proprio fossile vivente, che fu consacrato alla scienza col nome di *Dociostaurus minutus* (La Greca, 1962). Ulteriori ricerche rivelarono la presenza di vari artropodi interessanti e molto rari sulle dune di Manfria (vedi paragrafo 2.3.), le cui strategie di sopravvivenza in un ambiente così particolare sono state oggetto di un intero filone di ricerche eco-etologiche di estremo interesse.

Non soltanto gli invertebrati contribuiscono al valore naturalistico di Manfria: ma anche la vicina area umida Biviere di Gela, che nel 1987 venne inclusa nell'elenco dei siti "Ramsar", dal nome della città turca ove venne firmato un accordo per la tutela di zone umide costiere di importanza internazionale per la conservazione dell'avifauna. Successivamente, l'intero "Golfo di Gela e Piana del Signore" è stato dichiarato area di importanza strategica per la salvaguardia degli uccelli (I.B.A., Important Bird Area), trattandosi di



**Fig. 1**  
Ubicazione e confini del S.I.C. "Torre Manfria", nel Comune di Gela-Butera.



**Fig. 2**  
logico utilizzato per delineare le fasi di compilative e gli scopi dell'indagine conoscitiva presentata in questo libro (da: Menegoni *et al.*, 2008, modificato).

uno dei più importanti "corridoi" in cui si incanalano i flussi di uccelli migratori tra l'Africa e l'Europa ([www.birdlife.org/action/science/sites/index.html](http://www.birdlife.org/action/science/sites/index.html)).

L'interesse botanico dell'area viene messo in evidenza per la prima volta con uno studio specifico nel 2000, grazie ad un'indagine geobotanica sul territorio di Manfredonia (Brullo *et al.*, 2000), e confermato in vari contributi successivi (Brullo *et al.*, 2007; Giusso del Galdo & Sciandrello, 2006; Guarino *et al.*, 2008a-b-c; Minissale & Sciandrello, 2005; Sciandrello, 2004, 2007). Il 21 Febbraio del 2005, l'area è stata ufficialmente riconosciuta come Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.), incluso nella rete NATURA 2000 col nome di "Torre Manfredonia" (ITA 050011), nonché come parte di una Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.) denominata ITA 050012 "Torre Manfredonia, Biviere e Piana di Gela".

Nonostante l'importanza naturalistico-ambientale del S.I.C. "Torre Manfredonia", ben poco è stato fatto finora dagli amministratori per assicurare una fruizione sostenibile dell'area, che continua ad essere minacciata da

numerosi fattori di rischio ambientale e danneggiata da varie attività più o meno lecite. Purtroppo si deve constatare che nel territorio di Gela, le misure finalizzate alla conservazione della natura non hanno ancora innescato sinergie virtuose con gli strumenti di pianificazione territoriale. Per esempio, il piano di gestione per il S.I.C. "Torre Manfredonia" è, ad oggi, ben lungi dall'essere attuato!

L'auspicabile insediamento di una autorità di gestione per il S.I.C. "Torre Manfredonia" contribuirebbe a dare un segnale alla cittadinanza gelesese della ferma volontà, da parte dell'amministrazione locale e regionale, di sviluppare potenzialità culturali e sociali che troppo spesso, nel caso di Gela, sono state offuscate dalle generiche attribuzioni di cliché negativi veri solo in parte.

## 1.2. Obiettivi

Tramite il coinvolgimento di ricercatori operanti in varie istituzioni universitarie, alcuni dei quali direttamente coin-